

Ritiri mensili: Preghiera e contemplazione secondo i Ss. Padri del monachesimo

Comunità ocds, S. Torpè, Pisa, 12 Novembre 2017

Le esigenze della vita cristiana

Clemente Aless.: Protreptico ai Greci; C.10: L'obbedienza al Vangelo è la via stretta per il Cielo

Sei uomo, la cosa che hai più in comune con gli altri; cerca colui che ti ha creato; sei figlio, la cosa che ti è più propria, riconosci tuo Padre. Ma tu persisti ancora nei tuoi peccati, consumandoti nei piaceri? A chi dirà il Signore: "è vostro il regno dei cieli?". E esso è vostro, solo che vogliate; Poiché esso è di coloro che hanno prescelto Dio; di voi, solo che vogliate aver fede e seguire la scorciatoia della predicazione, a cui obbedendo le genti di Ninive, per mezzo di una sincera penitenza, mutarono in magnifica salvezza l'attesa rovina. Come dunque dice - potrei salire al cielo? "La via" è il Signore, "stretta" sì, ma "che viene dal cielo", stretta, sì, ma che conduce al cielo: stretta, in quanto è disprezzata sulla terra, larga, in quanto è adorata nei cieli. Quindi, colui che non sentì mai parlare del Verbo, ha l'ignoranza come scusa del suo errore, ma colui che lo udì con le sue orecchie, e con l'anima non l'ascoltò, porta dalla sua convinzione la disubbidienza, e quanto più parrà essere sapiente, tanto più la sua intelligenza gli sarà causa di male, perché ha la sapienza come accusatrice, in quanto non ha scelto il meglio. Giacché, come uomo, egli è fatto per natura per essere in stretto rapporto con Dio. Come, dunque, non obblighiamo il cavallo ad arare né il toro a cacciare, ma volgiamo ciascun animale a quell'opera a cui è adatto per natura, così certamente è dell'uomo: in quanto egli è nato per la contemplazione del cielo ed è veramente "una pianta celeste", noi lo chiamiamo alla conoscenza di Dio, Poiché abbiamo compreso ciò che è proprio di lui, e particolare, ciò che lo differenzia da tutti gli altri animali, consigliandogli di provvedersi di pietà, come di un viatico sufficiente per l'eternità. Coltiva la terra, gli diciamo, se sei agricoltore, ma conosci Dio mentre coltivi la terra; e naviga, tu che ami la navigazione invocando il pilota celeste; la conoscenza di Dio ti ha colto mentre facevi il soldato: ascolta il generale che ti ordina ciò che è giusto.

C.11: La fede cristiana: accogliere la Luce, accogliere la Legge di Dio, il Vangelo

Accogliamo la luce e diventiamo discepoli del Signore. Questo appunto è quello che egli ha promesso al Padre: "Narrerò il tuo nome ai miei fratelli; in mezzo all'assemblea inneggerò a te". Inneggia e narra a me il Padre tuo, Dio; le tue narrazioni mi salveranno, il tuo canto mi istruirà. Fino ad ora ho errato nella mia ricerca di Dio, ma Poiché tu mi guidi con la tua luce, o Signore, io trovo Dio per mezzo tuo e ricevo il Padre da te, divento tuo coerede, Poiché non ti vergognasti di avermi per tuo fratello. Cancelliamo dunque, cancelliamo l'oblio della verità; rimosse l'ignoranza e le tenebre che ci impediscono come nebbia la vista, contempliamo quegli che è veramente Dio inneggiando a Lui prima con queste parole: "Salve, luce". Una luce brillò dal cielo su noi, che eravamo seppelliti nelle tenebre, e chiusi nell'ombra della morte, una luce più pura del sole, più dolce della vita di quaggiù. Quella luce è la vita eterna, e quante cose partecipano di essa, vivono; ma la notte teme la luce e nascondendosi per la paura lascia il posto al giorno del Signore: l'universo è diventato luce insonne, e l'occidente si è trasformato in oriente. Questo è ciò che ha voluto dire "la nuova creazione"...

Accogliamo le leggi della vita, ubbidiamo a Dio che ci esorta; apprendiamolo, affinché ci sia benigno; rendiamo a Lui, benché non abbia bisogno di niente, una ricompensa di gratitudine, cioè l'obbedienza, come una specie di pignore pagata a Dio per la nostra dimora di quaggiù... A che cosa dunque ti esorto? A salvarti io ti spingo. Questo vuole Cristo: in una parola, Egli ti fa dono della vita. E chi è Lui? Apprendilo in breve: Verbo di verità, Verbo di incorruttibilità, Colui che rigenera l'uomo, riconducendolo alla verità; lo stimolo della salvezza, Colui che scaccia la corruzione, Colui che espelle la morte, Colui che costruì negli uomini il suo tempio per collocare negli uomini Dio. Purifica il tempio, e i piaceri e le mollezze, come fiore effimero, abbandonali al vento ed al fuoco, ma coltiva saggiamente i frutti della temperanza, e consacra te stesso come primizia a Dio, affinché tu possa essere non solo opera di Dio, ma anche sua gioia. L'una e l'altra cosa conviene a chi è amico di Cristo, mostrarsi, cioè, degno del regno ed essere stimato degno del regno.

Imitazione di Cristo, lib. III: Libro della consolazione interiore

C. XXVI: L'eccelsa libertà dello spirito, frutto dell'umile preghiera più che dello studio

1. O Signore, questo è il compito di chi vuole essere perfetto: non staccarsi mai spiritualmente dal tendere alle cose celesti e passare tra le molte preoccupazioni quasi senza affanno. E ciò non già per storditezza, ma per quel tal privilegio, proprio di uno spirito libero, di non essere attaccato ad alcuna cosa creata, con un affetto che sia contrario al volere di Dio. Ti scongiuro, o mio Dio pieno di misericordia, tienimi lontano dalle preoccupazioni di questa vita, così che esse non mi siano di troppo impaccio; tienimi lontano dalle molte esigenze materiali, così che io non sia prigioniero del piacere; tienimi lontano da tutto quanto è di ostacolo all'anima, così che io non finisca schiacciato da queste difficoltà. E non voglio dire che tu mi tenga lontano soltanto dalle cose che la vanità di questo mondo brama con pieno ardore; ma da tutte quelle miserie che, a causa della comune maledizione dell'umanità, gravano dolorosamente sull'anima del tuo servo, impedendole di accedere, a sua voglia, alla libertà dello spirito.

C. XXVII: L'amore di se stesso distoglie massimamente dal Sommo Bene

1. O figlio, per avere tutto, devi dare tutto e non più appartenerti per nulla: sappi che l'amore di te stesso ti danneggia più di ogni altra cosa di questo mondo. Ciascuna cosa sta più o meno fortemente a te abbracciata, a seconda dell'amore e della passione che tu porti per essa. Ma se il tuo sarà un amore puro, libero e conforme al volere di Dio, sarai affrancato dalla schiavitù delle cose. Non desiderare ciò che non ti è lecito avere; non volere ciò che ti può essere d'impaccio, privandoti della libertà interiore. Pare incredibile che tu non ti rimetta a me, dal profondo del cuore, con tutto te stesso e con tutte le cose che puoi desiderare ed avere. Perché ti consumi in vana tristezza? Perché ti opprimi con inutili affanni? Sta' al mio volere, e non subirai alcun nocumento. Se tu andrai cercando questo o quest'altro; se vorrai essere qui oppure là, per conseguire maggiormente il tuo comodo e il tuo piacere, non sarai mai in pace, libero da angosce; perché in ogni cosa ci sarà qualche difetto e dappertutto ci sarà uno che ti contrasta.

2. Quello che giova, dunque, non è ciò che possa essere da noi raggiunto o fatto più grande, fuori di noi; quello che giova è ciò che viene da noi disprezzato e strappato radicalmente dal nostro cuore. E questo va inteso non solamente della stima, del denaro o delle ricchezze, ma anche della bramosia degli onori e del desiderio di vane lodi: tutte cose che passano, col passare di questo mondo. Non sarà un certo luogo che ti darà sicurezza, se ti manca il fervore spirituale. Non sarà una pace cercata fuori di te che reggerà a lungo, se ti manca quello che è il vero fondamento della fermezza del cuore: vale a dire se tu non sei saldamente in me. Puoi trasferirti altrove, quanto vuoi; ma non puoi migliorare te stesso. Se, affacciandosi un'occasione, la coglierai, troverai ancora, e ancora di più, quello che avevi fuggito.

Preghiera per ottenere la purificazione del cuore e la celeste sapienza.

3. O Dio, dammi vigore, con la grazia dello Spirito Santo; fa' che il mio cuore si liberi da ogni vano, angoscioso tormento, senza lasciarsi allettare da vari desideri di cosa alcuna, di poco prezzo o preziosa; fa' che io guardi tutte le cose come passeggiere, e me con esse, parimenti passeggero, poiché nulla resta fermo, sotto il sole, qui dove tutto è "vanità e afflizione di spirito" (Qo 1,14). Quanto è saggio chi ragiona così. Dammi, o Signore, la celeste sapienza; così che io apprenda a cercare e a trovare te, sopra ogni cosa; apprenda a gustare e ad amare te, sopra ogni cosa; apprenda a considerare tutto il resto per quello che è, secondo il posto assegnatogli dalla sapienza. Dammi la prudenza, per saper allontanare chi mi lusinga; dammi la pazienza, per sopportare chi mi contrasta. Perché qui è grande saggezza, nel non lasciarsi smuovere da ogni vuota parola e nel non prestare orecchio alla sirena che perfidamente ci invita. Cominciata in tal modo la strada, si procede in essa con
sicurezza.